Donizzetti

Belisario –

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

PARTE I. IL TRIONFO.
PARTE II. L'ESILIO.
PARTE III. LA MORTE.

POESIA

DEL SIG. CAMMARANO

MUSICA

DEL MAESTRO DONIZZETTI

ITALIA
A spese dell' Editore
1857

PERSONAGGI

GIUSTINIANO Imperatore d'Oriente.

BELISARIO Duca e Comandante supremo delle armi.

ANTONINA di lui consorte.

IRENE loro figlia.

ALAMIRO prigioniere di Belisario.

EUTROPIO Capitano delle armi.

EUDORA confidente d' Irene.

EUSEBIO Carceriere.

OTTARIO Capitano dei Bulgari.

Con numero sufficiente di Coristi, e comparse.

L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L'epoca rimonta al 580 dell' era Cristiana.

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA I.

Atrio interno del palagio imperiale con trono a destra. A traverso dell' intercolunnio, magnifica veduta di Bisanzio.

Coro di Senatori dalla Reggia, e Popolo accorrendo da più parte.

Tutti Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. *si dileguano*

SCENA II.

Irene da un lato, Eudora dall' altro, entrambe con seguito di Donzelle.

Ire. Corri amica... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva..
V' è pe' trivi già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva..
Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intuonò,
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile — del vincitore
Di baci fervidi — io coprirò,
E al sen stringendomi — del genitore
Rapita in estasi — d' amor sarò.
Un pianto tenero — forse gli accenti
Sul labbro timido — mi tronch erà.
Ma quelle lagrime — siano eloquenti,
Ma quel silenzio — tutto dirà!
Tutti Giorni di gloria — giorni ridenti
Brillar sul Bosforo — il ciel farà. *partono*

SCENA III.

Antonina, ed Eutropio da opposte vie.

Ant. Plauso! Voci di gioja!.
Eut. Il volgo insano
Corre sul lido a festeggiar l' incontro
Del reduce tuo sposo.
Ant Mio sposo un parricida!
Eut. Oh!. Che favelli!
Ant. Ascolta, e del mio sdegno
Abbi sicuro pegno.
Lo schiavo di.. colui, Proclo, morendo
A me narrò, che di svenare il figlio
Belisario gl' ingiunse, ond' ei lo trasse
Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde
E tutto inorridito
Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
Sovra deserta sponda.,
Pasto forse alle belve, o preda all' onda!
Eut. Che intesi!.. Ahi snaturato genitore!
Io ti compiango.
Ant. Immenso è il mio dolore.
Sin la tomba è a me negata!..
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio
Viva fonte ognor sarà..
Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la terra non avrà.
Eut. Ti conforta: dell' eccesso
Pagherà quell' empio il fio,
Ma rammenta che promesso
Era un premio all' amor mio!
La tua destra..
Ant. Or dimmi: ordita
Fu la trama?
Eut. E appien compita.
Una man fedele, esperta
Già le cifre simulò.
Ant. La sua perdita?.
Eut. Fia certa.

Ant. Vendicata almen sarò !
Oh desio della vendetta
Tu sei vita a me soltanto..
Io versai dirotto pianto
Altri il sangue verserà.
Eut. Irne incontro a lui frattanto..
Simular ti converrà.
Le guardie imperiali cominciano a disporsi per l' atrio , Ant. ed Eut. partono.

SCENA IV

Giustiniano , e Guardie.

Giu. O nume degli eserciti
A te sia laude eterna ,
Guidò ne' campi italici
L' aita tua superna.
Il Duce formidabile
Che i Goti debellò,
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò. *ascende al trono.*

SCENA V.

I sudetti — Esce la banda militare, che è seguita da lunga folla di Popolo , quindi i Magistrati, ed il Senato , segue poi con marcia trionfale l' esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige , re de' Goti — Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente.

Coro L' inno della vittoria
Spanda sì forte un grido ,
Che valicato il pelago
Scorra di lido in lido ,
E dica ai regni nordici
In suono di terror.
» V' è un Belisario ! » e i Barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario in trionfo sopra un magnifico carro, ha il capo cinto da una corona d' alloro, ed un purpureo manto e sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d' intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali e Alamiro: i Veterani chiudono il trionfo — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.

Coro Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Bel. discende dal carro, e si presenta a Giu.
Cesare, hai vinto; e l' Itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietate imploro
Per essi, e te; cui la pietade e istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini
accennando i prigionieri.
A te commetto. *scende dal trono.*
Abbracciami. — Rifulga
Alla letizia intorno.
Tutto festeggi così lieto giorno.
Parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle Guardie. L' esercito ed il Popolo escono pel fondo.

Bel. Liberi siete
Ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia, tranne Alamiro.
Addio. *li rialza, ed essi partono.*
Che veggo!.. Il dono
Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io ?.. Ti son grato:
Ma già tel dissi, al fianco tuo m' annoda
Tale un poter, che libertà m' è grave
Lungi da te. *con tenerezza.*

Bel. Rimani.
con pari tenerezza, ed abbracciandolo.
Adunque meco, in libertà rimani. —
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto che spiegar non posso!
Quando di sangue tinto,
E fra catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,
Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

Ala. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò...
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco ?.. Il ver dicesti?

Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti?

Ala. Tal mistero il ciel mi asconde!
Fui da un Barbaro allevato:
Ei del Bosforo alle sponde
Mi rinvenne abbandonato.

Bel. Derelitto in terra e solo
Più non sei: per te succeda
Dì sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio, e lo perdei!..
La sua morte io piango ancora..
Or quel figlio a me tu sei.

Ala. Io tuo figlio!. a me tu padre!
Ah! di gioja ho pieno il cor.

Bel. Ne' miei lari..

Ala. Fra le squadre..

Bel. Sempre insieme..

Ala. Uniti ognor.

A 2. Sui campi della gloria
Noi pugneremo a lato;
Frema, o sorrida il fato
Vicino a te starò...
La morte, o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina, e detti.

Ire. Padre!.. *correndogli incontro.*
Bel. Irene m' abbraccia...
Ire. Alfin son teco...
Bel. Oh ciel!.. Traveggo!..
Volgendosi ad Ant., e restando colpito dal di lei turbamento.
Sulla turbata fronte
Del duolo ai tu, non del piacer le impronte,
Che fu? Nuova sciagura..
Ant. Nuova?.. Ti rassicura,
Quale innanzi al partir, tal rivedrai
La tua magion.. Sol Proclo il ciel... togliea
Da questa valle di dolore albergo,
E di colpe. *con accento vibrato.*
Bel. (Il suo fallo il ciel perdoni!..)

SCENA VIII.

Eutropio con Guardie, e detti.

Eut. Cesare a te m' invia: l' acciar deponi.
Ire. Ala.) *Eud. Don.*) Come!..
Bal. Vaneggi tu!..
Eut. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell' orgogliosa fronte
Piega al voler d'Augusto.
Ire. Ed osi?..
Ala. Audace!..
Bel. Tacete. — E forza l' obbedir.. ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode.
lo dà ad Ala.
Andiam. *ad Eut. con nobile intrepidezza.*
Ire. Padre...

Ala. Signor, deh! lascia...

Volendo seguir Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut., e le guardie.

Eud. Don. Oh cielo!..

Ant. (Comincia la vendetta!)

Ala. Io fremo!..

Ire. Io gelo! *partono.*

SCENA IX.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi tra quali uno più elevato per l' Imperatore. Vi è un tavolino, su cui vi sono alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. Coro di Senatori.

Tutti Che mai sarà!
Perchè solleciti
Così ne aduna?...
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?

Alcuni Forse un colpevole
Punir si deve?

Gli altri Forse la patria
Danno riceve!

Tutti Ma il prence tacito
Quì volge e solo...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli stà!..
Che mai sarà!

SCENA X.

Giustiniano, e detti.

Giu. va mestamente a sedere, e ad un suo cenno tutti si adagiano.

Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioja distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d' orribile misfatto,
Tal vi sia, che il vederlo; il sol vederlo
Vi agghiaccerà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario.
Sen. Belisario!.
Giu. Ei viene.

SCENA XI.

Belisario si avanza imperturbato fra le Guardie, Eutropio dal lato opposto, e detti.

Giu. S' apra il giudizio.
Un Senatore siede presso il tavolino. Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso.
Eut. Belisario accuso
Di fellonia.
Bel. Che intendo!
Eut. Al declinar di questo giorno stesso
Del suo trionfo le ribelli squadre
Da lui compre e sedotte,
Devean, franta ogni legge e spento il Giusto,
Indirando Giu. con simulato raccapriccio.
Coronare il suo crin del serto augusto.
Bel. Calunnia infame!
Eut. A contestar l' accusa
Queste produco sue medesime cifre.
accennando i papiri sul tavolino.
Bel. Ch' io vegga. *langiandovi uno sguardo.*
E ver, son mie.
Giu. Leggile.
Bel. *dopo aver letto.* Orrenda
Inesplicabil trama!.
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte... ma d' averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse?
Ora il ver chiarir potria la sposa,
Ma che non libra Astrea sull' equa lance
L' odio e l' amor m' è noto.
Giu. Ella s' avanza.

SCENA XII.

Antonina seguita da Irene, ed Alamiro e detti.

Bel. Irene, sposa.. Ah! voi nol crederete...
Mi trasse in questa sorte
Pel camin del trionfo incontro a morte.

Ala. A morte !..
Ire. Oh Dio !..
Bel. Rimira.
Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli.
Dà i fogli ad Antonina, che cerca nascondere la sua orribile agitazione.
Or leggi,
E dì se tu gli avesti
Tali, o donna da me ?
Ant. Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eutropio dice. Sì
Bel. Sì, dicesti !
Come colpito da un fulmine. Irene, Alamiro, Giustiniano, ed i Senatori fanno un movimento di sorpresa, e d' orrore.
Ire. Ah madre !..
Giu. Sen. È reo ?
Ant. Sincero
Fu il labbro mio.
Ala. Crudel !
Bel. Sposa, ed attesti ?..
Ant. Il vero.
Giu. Sen. Reo Belisario.
Tutti tranne Ant., ed Eut. Oh ciel !..
Bel. Da chi son io tradito !..
Non reggo a tanto duol !..
E ancora inorridito
Non si nasconde il sol !
Ant. (Renda il core ardito
Tutto il materno duol !..
L' iniquo sia punito,
E poi m' inghiotta il suol).
Ire. (Non regge il mio cor ferito,
Non regge a tanto duol !..
Ah ! fugga inorridito,
A noi s' asconda il sol).
Ala. (Eccesso empio, inaudito !
Ira m' incombra, e duol..

Non fugge inorridito..
Non si nasconde il sol!)

Eut. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol).

Giu. *Sen.* Tramonterá vestito
Per noi di lutto il sol!

Bel. *prendendo la figlia per mano, e conducendola innanzi ad Antonina gli dice.*
Madre tu fosti, e moglie,
L' infame accusa or toglie
La vita a me l' onore,
Ad essa il genitore,
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell' alma impura
Tacerti ancor natura?

Ant. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quest' empio!
Volgendosi al Senato.

Bel. Che!..

Ant. Proclo..

Bel. Ebben?

Ant. Morendo
Svelò l' arcano orrendo.

Bel. Ciel... *Retrocede vacillando, e coprendosi il volto con estremo terrore.*

Ire. e Ala. Freme!..

Giu. e Sen. Asconde il ciglio!..

Ant. Quel mostro uccise il figlio!

Ire. e Ala. Ahi!..

Giu. e Sen. Parricida ancor!

Ire. Ala. Giu. e Sen.
O giorno di terror!

Giu. ed i Sen. si alzano e circondano Bel. rabbrividiti.

Bel. E convulso a segno di non poter parlare: egli accenna a Giu., ed al Sen. di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo, e dopo si volge ad essi con voce interrotta.
Sognai.. fra genti.. barbare..

Terribile un guerriero..
Che minacciava.. i cardini
Crollar.. del greco impero.
Chiesi di lui.. ripetere
Del figlio intesi il nome...
Nel sen mi corse un brivido,
Mi si drizzar le chiome.
Interpretò lo spirito
Del sogno un uomo pio.
E all' oriente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti.. della patria
Crudo mi fé il periglio..
Mandò natura un gemito...
E ca'de estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero genitor!
Ant. Fut. Barbaro genitor!
Giu. Sen. Oh giorno di terror!

Ant. Pera l'empio che offese natura...
Cielo e terra colpevole il grida...
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.
Ah! dovunque mi volgo, m' aggiro
L' ombra inulta del figlio rimiro!
La sua voce il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre nel cor.

Bel. Per me suona già l' ora funesta..
Empia sposa la scure mi appresta;
Ah! tu almen sulla tomba paterna. *ad Ire.*
Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
Se mi danna l' offesa natura, *al Sen.*
Se di morte colpevol mi grida,
Grecia taccia... mi fè parricida
Della patria la gloria e l' amor.

Ire. Ala. (Le sue leggi sconvolse natura!
Reo di morte una sposa lo appella!.
Ah! del padre / prode tramonta la stella
Tutto è duolo, spavento, ed orror!)

Eut. (Il rigor dell' estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor).

Giu. e Sen. (Freme il turbine, il cielo si oscura,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D' oriente sparisce la stella!
Tutto è duolo, spavento, ed orror).

Bel. è condotto altrove dalle Guardie. Ire. ed Ala. lo seguono desolati. Ant. ed Eut. si allontanano dal lato opposto. Giu. ed i Sen. rimangono atteggiati di grave dolore.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA I.

Parte remota di Bisanzio; da un lato ingresso delle prigioni.

Molti Veterani, ed alcuni del Popolo sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti Oh Duce!..
Veter. Oh eccesso orribile!.
Popolo Oh dì funesto!
Tutti Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II.

Alamiro e detti.

Ala. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata?
Coro Il vero
Udisti sì, ma da un misfatto estremo
Non giunse un grido a te: Lo ascolta.

Ala. Io tremo!

Coro Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai;
Eutropio scellerato
Da un demone ispirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil? *palpitante.*

Coro Del prode
Sugli occhi estinse il dì.

Al. mette un grido, ed inorridito si copre il viso con ambe le mani, lungo silenzio.

A sì tremendo annunzio
Gelar mi sento il core!
Entro le vene un fremito
Correr mi fè, l' orrore
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m' impietrò.
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s' asconda..
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda..
Almen l' orrendo strazio
Del grande io non vedrò.

Coro Vien la figlia!

Ala. In quale stato.

SCENA III.

Irene, Eudora, Donzelle, e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m' attesta che svelato
T' era già l'atroce evento.

Ire. Ah!. purtroppo!

Ala. Chi fia guida
Nell' esiglio a quel tradito?

Ire. Io.

Ala. Sta bene; a me s' affida
Altro incarco, e sia compito...

(Non a caso questo brando
Belisario a me donò !
L'empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò).
Misera figlia.. Irene.. addio ,
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio!..
Quel pianto amaro mi scende al cor !
Trema Bisanzio , sterminatrice
Su te la guerra discenderà ,
Ed ogni lagrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà !)

Ire. Ah ! la tua vista padre infelice
Il cor nel petto mi squarcerà.

Eud. e Coro Chi non compiange quest' infelice
Ha cor di tigre . o cor non ha. *Ala. parte.*

Ire. Amici , è forza separarci.. A voi
Raccomando la madre..
Deh ! non piangete , or di costanza ho d'uopo.
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier , spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. *le abbraccia.*
Non più. Vi arrida il ciel.
A tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è mossa dallo stridore della ferrea porta delle prigioni che si dischiude.
S' apre la trista
Soglia crudel !.. Chi n' esce?.. Oh fera vista !
retrocedendo inorridita.

SCENA IV.

Belisario con una benda oscura sugli occhi, Eusebio , Guardie , e detta.

Bel. Aura più lieve quì respiro ! Ah , dunque
Fui dal mio carcer tratto !

Ire. (Ahi! non oso mirarlo!) *porgendo un papiro ad Eus. che legge con sorpresa.*

Eus. Belisario , un regal cenno
Chi tì conduca nell' esilio invia.
Ho di pietà compresa ,

Di duol, di maraviglia
L' anima tutta! Oh sovrumana figlia! *via.*

Bel. O tu che della eterna orribil notte,
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t' appressa.

Ire. (Ciel!..)

Bel. Dove sei? *Irene gli porge la destra*
Tu dunque
Nell' aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo,
Infelice esser dei, che pietà senti
D' un infelice!

Ire. Il mal... frenato pianto...
Niega al labbro gli accenti!..

Bel. Ai lari miei
Vanne.. vola.. ritorna.. io qui t' aspetto...
Vò per l' ultima volta
Veder mia figlia.. Oh Dio, vederla! Il labbro,
Fino il mio labbro istesso,
Prestar fede non puote all' empio eccesso!
Se vederla a me non lice,
Bramo udirla.. udirla almeno!
Quì l' adduci.. ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell' infelice
Non si vieti al genitor.

Ire. Chi mi regge.. chi m' aita.
Interpellatamente a' versi che procedono.
In sì barbaro momento?
L' alma, oh Dio, mancar mi sento!..
Sento, oh Dio, spezzarmi il cor!
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!

Bel. Va, la guida a queste braccia.
Irene gli bacia la mano bagnandola di lagrime.
Che! tu piangi!

Ire. Padre..
Cadendo alle sue ginocchia.

Bel. Oh Dio!
La voce!..

Ire. Ah! padre mio..
Bel, Sei tu figlia!
Ire. Ed' al tuo piè.
Bel. Sorgi Irene.. il padre abbraccia..
È fia ver!
Ire. Son io!..
Bel. Con me!
Ah se potessi piangere
Di duol non piangerei..
Di tenerezza lagrime,
Di gioja io spargerei..
Non son, non son più misero?
Figlia, vicino a te!
Ire. Seguirti io vò, dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell' esilio,
Gli stenti del cammino,
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.
Bel. Ma tu seguendo un povero,
Di cibo, e di ricetto
Sovente avrai penuria.
Ire. Un antro a me fia tetto,
E frutto avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.
Bel. Ma sola per gl' inospiti
Deserti!..
Ire. E non son teco?
Bel. E se d' affanni carico,
Più che d' etade, il cieco
Soccombe?
Ire. Allor degli orfani
Il padre invocherò.
Bel. vivamente commosso.
Dunque andiam, de' giorni miei
Tu sei l' arbitra, tu il duce,
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito genitor...
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor.

Ire. Giusto ciel, tu sei ristoro

volgendo gli occhi al cielo.

Di chi soffre ingiusto oltraggio,
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del benigno tuo favor!
Per mio padre io sol t' imploro,
Giusto ciel di grazia e amor.

Partono circondati dalle Guardie.

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA I.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombro d' alberi, e sassi muscosi.

Belisario senza benda, ed Irene, entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siedi, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.

Facendolo sedere sopra di un sasso, ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.

Bel. In tuono querulo, ed accarezzandole il capo.
Di te m' incresce.. Ah! l' astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse!

Si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.

Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli.

Ire. ascende una roccia per osservare da lontano.
Oh ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move.. Ah! padre, *tornando.*
Fuggiam..

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno
Meco ritratti di quest' antro in seno.
Conducendolo entro uno speco incavato a piè d' una rupa.

SCENA II.

Dalla sommità dell' Emo *discende un' orda di Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottario sono fra Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente, ripetuto sempre dall' eco.*

Coro Diffondasi terribile — Grido di guerra,
Tremi la terra, — Rimbombi il ciel.
E all' urto irresistibile — Di nostra possa
Scorra per l' ossa — De' greci un gel.

SCENA III.

Belisario ed Irene compariscono sul limitare dell' antro, e detti.

Ala. Impavidi guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconda
Del greco imperator; l' ora s' appressa
Delle pugne.
Bel. Qual voce!
Ire. È Alamiro. *sommessamente fra loro.*
Ott. E tu credi
Che all' opra ne fian ligi?..
Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l' elmo incanutir seguendo
L' invitto duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.
Ott. Dunque s' incontri l' inimico.
Ala All' aure
Delle battaglie alzate
La voce.
Ott. All' armi.
Coro All' armi. *avviandosi*
Bel. Olà, fermate.
Si manifesta gettando il bastone, ed atteggiato a maestoso contegno.
Ala Belisario!

Ott. e Coro Egli !..

Lo circondano compresi di maraviglia.

Ala. Ah ! stringo
Le tue ginocchia...

Bel. Scostati .
Degno non sei tu di baciar la polve
Che calpesta il mio piè — D' ingiusta guerra
Far strumento il mio nome ! E me chiamasti
Padre ! E greco sei tu ? — Vil menzognero !

Ala. Non son uso a mentir.. Su greco lido
Da Vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

Ire. Ah ! che dici !..

Bel. Qual grido !.. E perchè tremi ?

E sempre appoggiato all' omero d' Ire.

Ire. O padre, il giorno ,
Che dal fatal consesso uscia la madre ,
A me svelò , che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi.

Bel. Che ascolto !..

Ala. Ah ! forse..

Bel. Tu dunque ?..

Ala. Il vero io dissi.

si trae dal seno una catene.

Su questo della fè simbolo augusto ,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea , lo giuro.

Bel. Ah guarda !
Rimira o figlia.

Ire. Avvi sull' orlo il motto :
In questo segno vincerai.

Bel. La madre
D'Alessi al collo il divin segno appese
Nel dì che a lui diè vita ,
Ed egualmente... il pio..
Motto sculto vi... stava..

Ire. Ala. Eterno Dio !

Bel. Ire. Ala.

Ch' ei/io fosse/i ...Oh quai momenti !

Parla.. prosegui ancor..

Ire. e Bel. ad Ala. — Ala. a Bel.

Mi mancano gli accenti..
La gioja opprime il cor!

Ire. Di . su qual riva il barbaro
T' invenne ?

Ala. Ove con l' onde
Del maestoso.. Bosforo
Il Ponte.. si confonde.

Ire. Fu quivi !..

Bel. Ah ! frena i palpiti
Cor mio...

Ire. Nè dell' evento
Un pegno.. qualche indizio ..
Avesti ?

Ala. Or mi rammento !..
Questo pugnale un Vandalo
Raccolse a me d' appresso.

Bel. Oh s' io vedessi!..

Ire. Ah ! porgilo..
E qui sull' elsa espresso..

Bel. Forse un Romano ?..

Ala. E Giunio
Che immola i figli..

Bel. E il mio...
E.. il mio pugnal !..

Ire. Più dubbio
Non .. resta omai...

Ala. Son io...
Figlio di Belisario.

Ott. e Coro Suo figlio !

Bel. Alessi.. qui.. *Stendendogli le braccia.*

Ala. Padre !..

Ire. Fratello !..

Bel. Abbracciami...

Tutti Oh avventurato dì !

Alamiro si è precipitato fra le braccia del padre , che gli tiene la destra sul capo: Irene stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari.

figlio
Bel. Ire. Ala. Se il fratel stringere
padre
Mi è dato al seno,
Più non desidero,
Son pag$^{a}_{o}$ appieno.
Sfido i tuoi fulmini
Sorte crudel.
A questo tenero
Soave amplesso
Tanto del giubilo
E in me l' eccesso,
Che parmi d' essere
Rapit$^{o}_{a}$ in ciel! —

Bel. Figli, partiam: quì l'aura
E d' atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

Ott. Olà, t' arresta.
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

Bel. Che sento!

Ott. E il patto inviolabile
Io non sciorrò giammai.

Bel. Giurasti? *ad Ala. che gli sta d' accanto.*

Ala. Allor.. *interdetto.*

Bel. Rispondimi: *con più forza.*
Giurasti?

Ala. E ver: giurai.
Sol morte il voto infrangere
Può che mi stringe seco..
Dunque si muoja.
impugnando lo stile per trafiggersi.

Ire. Ott. Arrestati. *trattenendogli il braccio.*

Ott. Nol fermi tu?
Scuotendo Bel. ch' era rimasto immobile.

Bel. Son cieco.

Con sublime intrepidezza.

Ott. tocco da tanto eroismo disarma Ala. e lo spinge verso Bel. dicendole.

Vivi : io sciolgo la sacra alleanza ;
Noi rechiamo a' nemici la morte.

Coro E segnata de' greci la sorte...
Belisario fra lor non sarà !

Bel. Ala. Ire.

Fia delusa l' ardita speranza ;
Regge un nome de' Greci la sorte.
Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà.

Squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da Ott., Bel. con i figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano ; che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell' ultima distanza le sommità dell' Emo.

Giustiniano, e Guardie.

Giu. Ad alcune guardie che ricevuto l' ordine partono

Itene al campo, e sia palese ai Duce
Ch' io giunsi e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

Antonina, e detto.

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata : giunta appena si arresta ansante sul limitare della scena.

Giu. Chi veggio !
Ant. Un' empia.
Giu. A che veniste ?
Ant. A far palese
Delitto orrendo.

Giu. E sciogliérai tu sempre
Ad accusar le labbra !
Ant. Oh ! chiuse allora
Morte le avesse, che mensogna infame
Ad attestar si apriro !
Inorridisci, o Cesare, quel grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
È innocente. *in tuono solenne.*
Giu. Che dici ! *vivamente colpito.*
Ant. Le cifri accusatrici
Man compra simulò : del tradimento
Eutropio ebbe ministro.
Giu. Ah, scellerati !..
Morte ad entrambi...
Ant. Morte ?
E giusta... la desio... per queste balze
Corro in traccia di lui... Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè... ma ch' io distolga
Del nefando mio capo
L'alta minaccia del flagello eterno.
S'apra per me la tomba, e non l'averno.
Da quel dì, che l' innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni,
De' viventi l' odio io sono...
Di me stessa io son l'orror...
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor
Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano. Vittoria !
Giu. Intorno echeggia
Di liete grida il ciel ! Che fia... si veggia.

SCENA VI.

Irene circondata dai Pastori *dell'* Emo, *e da Guardie imperiali, e detti.*

Giu. Irene !..
Ant. Figlia !..

Ire. Oh, madre!..
Fauste nuove ad entrambi... il figliuol tuo
Spento non è.
Ant. Che parli!..
Ire. In Alamiro
Abbracciarlo potrai.
Ant. Ciel!.. Non deliro?..
Tu non m'inganni?..
Ire. Fugge *a Giu.*
L'oste nemica.
Giu. Fugge!
Ire. Inarcherai
Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor dei barbari ti fia.
Giu. Chi?... Parla.
Ire. Belisario.
Giu. Oh giorno!... Oh Belisario!
Ant. Ah! pria ch'io muoja
Una lagrima ancor spargo di gioja!...
Si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.
Tutti Di pianto, di gemiti
Il cielo rimbomba!..
Il suono funereo
Echeggia la tromba!
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

Alamiro, e detti.

Ala. Piangete: son nuncio
Di nuova dolente.
Ire. Il padre?..
Ant. Quai palpiti!..
Ala. Dall'orda fuggente
Un dardo partì,
E a morte il ferì.

Ire. Ahi, padre!
Ant. Giu. Qual fulmine!
Ala. Ei tratto quì viene..

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto Belisario sugli scudi dei Veterani, Guerrieri, e detti.

Tutti tranne Bel. Funesto spettacolo!
Ire. Me misera!..
Bel. Irene!
Tutti tranne Bel.
Ricopriti o ciel
D' un lugubre vel.
Giu. Amico... *Con voce soffocata dal pianto e stringendo la destra di Bel.*
Bel. A te, Cesare,
De' figli.. la sorte
Affido.. rammentalo...
Nell' ora.. di morte..
Giu. Lor padre sarò.
Ant. Cadendo a piè di Bel. *nell' estrema desolazione.* Perdono..
Bel. *tocco dalla di lei voce schiude la bocca, e fa un movimento come per alzarsi, ma la parola vien meno sulle convulse sue labbra, un tremore lo investe in tutta la persona, e ricade estinto.*
Tutti Spirò! *Lungo ed angoscioso silenzio.*
Ant. Resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fitti su di Bel., *prorompendo in tutto l' impeto della disperazione.*
Egli è spento, e del perdono
La parola a me non disse!
Dì mia voce udendo il suono
Forse in cor mi maledisse..
Forse in ciel del fallo mio
Accusata or già son io..

In eterno è a me rapita
Ogni speme di mercè !

Giu. e Coro

Abborrita dai mortali,
Condannata dall' Eterno
Vivi iniqua, e tutti i mali
Prova in terra dell'averno..
Frema il cielo a te d'intorno...
Nieghi a te la luce il giorno..
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Ant. Cielo irato, hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore!..
Non ha speme il mio rimorso..
Non ha pianto il mio dolore...
Calpestata, oppressa, abbietta,
Sin dai figli maledetta
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me.

Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. *si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra i capelli, ed alzando uno strido orribile, precipita al suolo.*

Ala. e Ire.

La sciagura è omai compita!
Tutto il ciel rapisce a me!

Movimento universale di orrore.

FINE.